ANNO XXXV — Giovedì, 4 maggio 1882 — N. 121

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY DAVIES et C., I, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.
Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C., Parigi.

Roma, 3 maggio

BOLLETTINO POLITICO

Saïd pascià, primo ministro del sultano, è stato dimesso ed Abd-ul-Rahman venne nominato primo ministro in suo luogo. Da molto tempo nei circoli politici della Porta si parlava di dissensi fra il sultano e Saïd; quest'ultimo, si diceva, non avrebbe voluto che l'intera politica della Turchia fosse diretta secondo la volontà esclusiva del sultano, o piuttosto dei quattro o cinque personaggi influenti dell'*harem*. Queste velleità di resistenza però non potevano durare lungamente a Costantinopoli, ed infatti l'annunzio dato dal telegrafo non deve aver sorpreso nessuno, sapendosi come i ministri turchi non siano altro che semplici stromenti della volontà del sultano, il quale li licenzia allorchè non li trova abbastanza sottomessi.

Il kedive d'Egitto si sarebbe egli infine avveduto che la politica di Arabi bey e de' suoi colleghi conduceva direttamente alla rivoluzione ed all'anarchia e quindi all'intervento straniero? Si potrebbe supporlo dal dispaccio, che annunzia che Tewfik pascià ricusa di sancire la sentenza pronunciata contro gli ufficiali circassi, i quali forse non hanno altra colpa, se non quella di aver destato i sospetti di Araby bey. È il primo atto del debole kedive che accenni ad una resistenza contro il prepotente colonnello, e speriamo che non sarà l'ultimo.

La Rumenia non vuol saperne del progetto Barrère, accettato da quasi tutte le potenze. V'ha chi vuole scorgere una certa relazione fra queste proteste del nuovo regno e l'atteggiamento della Russia, la quale non ha finora dato il suo consenso al progetto suddetto. Gli uomini di Stato rumeni dovrebbero riflettere che il progetto Barrère modifica quella parte dell'antico progetto che assicurava la prevalenza assoluta dell'Austria nella Commissione danubiana, e non ostinarsi più oltre a rischio di alienarsi le simpatie dell'Europa.

Il signor Gladstone, secondo dichiarò alla Camera dei Comuni, ha deciso di inaugurare una politica di conciliazione verso l'Irlanda. Parnell, Dillon ed O'Kelly saranno posti in libertà. Il governo non intende proporre la rinnovazione della legge di coercizione, che fece sì infelice prova, ma chiederà provvedimenti per proteggere la vita e la proprietà in Irlanda.

Il signor Forster, segretario di Stato per l'Irlanda, rassegnò le proprie dimissioni, poichè declina di assumere la responsabilità di simili atti.

Vedremo se la nuova politica del signor Gladstone riuscirà a pacificare l'Irlanda più di quanto lo abbiano sinora fatto le misure di rigore; temiamo però che gli *home-rulers*, invece di essere grati al signor Gladstone, considerino queste sue concessioni come un atto di debolezza.

Lo Zululand sembra decisamente voler creare nuove difficoltà all'Inghilterra. Si ricorderà che, dopo la detronizzazione di Cetyvayo, il paese fu ripartito fra un certo numero di capi nominati dall'autorità inglese. Questi capi sono divenuti a poco per volta molto impopolari, e gli Zulù chiedono vivamente la loro destituzione. È avvenuto a questo riguardo un incidente che rivela lo stato degli animi. Senza averne chiesta l'autorizzazione al residente inglese, come dovevano farlo a termini del trattato imposto al paese dopo la guerra, parecchie tribù di Zulù abbandonarono il loro territorio e si recarono a Petermaritzburg, onde esporre le loro lagnanze al rappresentante dell'autorità inglese nell'Africa meridionale, reclamare la destituzione di due dei loro capi, John Dunn ed Oham, ed il ristabilimento di Cetyvayo sul trono dello Zululand.

Il governatore rifiutò di riceverli, perchè non erano muniti d'un salvacondotto del residente inglese come è richiesto dal trattato. Queste tribù si sono mostrate molto malcontente di questo rifiuto, e dichiararono che, se il governatore non accordava loro la sua protezione, esse non ritornerebbero allo Zululand, non volendo affrontare l'ira che il passo da esse fatto ispirerà certamente ai loro capi.

Si assicura inoltre che lo Zululand è minacciato da una terribile carestia. Tutto ciò è poco rassicurante per l'Inghilterra.

La Camera dei rappresentanti ed il Senato di Washington votarono un nuovo progetto di legge, che vieta la immigrazione degli operai chinesi sul territorio degli Stati-Uniti. È la riproduzione del progetto, al quale recentemente il presidente Arthur oppose il suo veto, salvo che il periodo, durante il quale è vietata l'immigrazione, venne ridotto da venti a dieci anni.

TENDENZE MALIGNE

Il disordine morale latente nel paese si fa manifesto in più luoghi, e sotto varie forme tutte maligne e paurose. A Torino e a Genova pigliano la forma di offesa alla libertà di coscienza, la quale noi vogliamo illesa sia a favore di chi vuol adorare un nuovo santo come di chi si bea nelle fattezze giacobine della *Dea Ragione*. A Mantova si offende violentemente nella persona d'un valoroso ed onesto pubblicista liberale moderato la libertà della stampa e si lanciano sassate all'ufficio della *Gazzetta*, come, a Genova, si minaccia l'ufficio del giornale clericale, il *Cittadino*. A Milano le violenze pigliano il carattere di offesa al magistrato popolare, perchè i giurati osano condannare alcuni demagoghi dissolutori dell'ordine politico. Imperocchè le demagogie sono inesorabili; non rispettano neppure i giurati quando non le assecondano; esse odiano più felinamente tutte le resistenze popolari, perchè non possono disconoscerne la legittimità. Qui a Roma è un pessimo esempio quello della dimostrazione contro il Consiglio comunale, e quantunque le autorità all'ultima ora abbiano fatto il loro dovere, il ministro dell'interno raccoglie ciò che ha seminato. Sicuramente lo sappiamo estraneo al Comizio popolare che dichiarò la decadenza del Consiglio comunale e l'esaltazione del sindaco Pianciani; ma come si potrà credere che vi sia estranea la frazione amica del Pianciani, la creatura prediletta del ministro? Ora l'esempio funesto è dato; il *popolo* ha tentato di discendere dai suoi quartieri per significare la sua volontà sovrana alle autorità comunali; e si può essere certi che il mal seme frutterà. Solo questa considerazione doveva bastare per distogliere l'onorevole ministro dell'interno dal sostenere il Pianciani.

Nella capitale, ove hanno sede il Re, il Parlamento e il Pontefice, la libertà e l'ordine non si possono mantenere che ad un patto, ed è che mai si sostituiscano le manifestazioni tumultuose alle legali. E ciò che è avvenuto è argomento di sconforto. Sappiamo che i soliti ottimisti si consoleranno facilmente; qualche numero sulla diminuzione dei reati, qualche esempio che all'estero, in più luoghi, si stia peggio, e un inno ditirambico al governo della Sinistra; così oramai si suole rispondere alle più serie avvertenze e alle osservazioni più gravi. A noi parrebbe più dicevole che tutti coloro, i quali non sanno concepire un governo libero senza il rispetto profondo dell'ordine e della libertà, meditassero sul serio su queste perturbazioni, che rivelano una condizione di cose patologica e degna di molta attenzione. Imperocchè, se alle manifestazioni anarchiche politiche si aggiungono quelle dell'ordine sociale, non vi è cagione a bene sperare per l'avvenire della patria, se tutti i buoni, non divisi fra loro da sostanziali dissensi politici, non sappiano aver la virtù di obliare le piccole querele e di concordarsi fra loro. Se questi grandi ed oscuri esperimenti politici, ai quali la patria nostra si accinge, non sanno infonderci neppure questa virtù, allora donde si potrebbe trarre un barlume di speranza e di salute?

È fuor di dubbio che un fermento di disordine, rivoluzionario cova in molti luoghi d'Italia, che coloro i quali lo alimentano sperano di venir a galla dai bassi fondi, nei quali si agitano, che l'occasione dei nuovi ordinamenti elettorali pare propizia e che vinceranno in molti luoghi se l'ordinamento dei partiti nostri continua ad aggirarsi nelle vecchie formule prive di vita e di sincerità. Come non si avvedono i progressisti di buona fede, i quali rispettano le nostre istituzioni, che la loro alleanza coi radicali fortifica questi ultimi, e prepara il loro trionfo sulle ruine di tutti gli elementi sani e temperati? Come non si avvedono che nelle recenti manifestazioni di Livorno, di Milano, di Genova, delle Romagne e d'altri luoghi non si tratta del trionfo di un partito, ma di principii di sovversione dell'ordine sociale? Come la storia non li ha fatti capaci che questi ribollimenti interni e nascosti vengono a galla presto e inquinano ogni cosa? V'è un modo comodo per negare i guai, ed è di accusare di *trembleurs*, come si faceva in Francia, coloro che li denunziano. Ma poi si è visto spesso che i *trembleurs*, i quali li denunziavano a tempo, furono i più fermi a difendere l'ordine e che gli ottimisti per non tremare si sono alleati quasi sempre coi rivoluzionari vittoriosi, insinocchè non vennero i dittatori e i Cesari a livellare tutti nella comune servitù. Ed è perchè noi amiamo la libertà e aborriamo dai salvatori despotici che tremiamo di affetto e di apprensione quando ci pare insidiata e offesa la libertà dalla demagogia. Ormai non è dalle reggie ma dalle piazze che bisogna difenderla e salvarla in tutto il mondo.

La questione degli ammoniti

Riceviamo da Imola la seguente lettera che conferma la notizia da noi data circa alla non ingerenza del partito moderato nei reclami contro le iscrizioni elettorali degli *ammoniti*.

Imola, 2 maggio 1882.

Dimora in questa città un corrispondente della *Rassegna*? Non lo credo; e sono piuttosto inclinato ad attribuire le corrispondenze imolesi del giornale romano a persona che non abita qui.

Se abitasse nel nostro paese saprebbe che i moderati nel ricorso contro le iscrizioni degli *ammoniti* non hanno proprio parte alcuna. Se avessero voluto ricorrere, non sarebbe mancato chi sentiva il *coraggio* (bel coraggio in verità!) di reclamare. Forse si astennero o per aver conosciuto tardi il parere del Consiglio di Stato, o perchè seppero che altri aveva presentato un reclamo; o perchè infine non vollero farlo per altre ragioni.

Questa è la verità, nient'altro che la verità, come dice il corrispondente della *Rassegna*; il quale dovrebbe sapere, se proprio scrive di qui, che i dieci o dodici *ammoniti* iscritti nelle liste elettorali di Imola non modificheranno l'esito delle elezioni, e dovrebbe sapere pur anche che non era nelle mire del nostro partito il sopprimere certi candidati, i quali del resto non sono pericolosi nè temuti.

Un partito che non è al governo sarebbe poco accorto se in certe questioni assumesse quelle iniziative e responsabilità, le quali spettano a chi è al potere e ai suoi amici: ben inteso che se il governo opera bene, deve apertamente approvarlo.

Nessuno poi che conosca questa città, può sospettare che il timore e la paura impediscano agli amici nostri di dire ciò che pensano, e di fare ciò che stimano utile al loro paese.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Si scrive da Berna alla *Libertà* di Bellinzona:

« Siccome la sezione ferroviaria Dirinella-Pino non potrà essere aperta all'esercizio pel 1° giugno prossimo venturo, la Direzione della ferrovia del Gottardo ha domandato al Consiglio federale di essere autorizzata a soprassedere all'apertura delle stazioni di Magadino, S. Nazzaro e Ranzo-Gerra, e a quella della sezione Cadenazzo-Ranzo-Gerra, fino al momento in cui la linea italiana di congiunzione Pino-Luino potrà essere messa in esercizio.

« Nella stessa occasione la Direzione del Gottardo ha pregato il Consiglio federale di rinnovare le sue istanze presso il governo italiano, per avere il più presto possibile delle informazioni circa l'epoca in cui si può prevedere con certezza che questa linea di congiunzione sarà aperta, e il Consiglio federale ha dato gli ordini necessari in questo senso alla Legazione svizzera a Roma, incaricandola di insistere di nuovo e vivamente presso il governo italiano per sollecitare la costruzione delle linee di congiunzione dalla parte d'Italia e per ottenere la prossima messa in esercizio della ferrovia almeno fino a Luino, ritenendo ciò non pertanto giusta la maniera di vedere della Direzione del Gottardo di soprassedere per il momento all'apertura della sezione Cadenazzo-frontiera italiana. »

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli 1° maggio (ritardata).

La voce, corsa ieri, della morte di Ismail pascià, ex kedive di Egitto, è stata smentita dal suo arrivo in Napoli. Si è poi saputo che il morto era invece il suo ex ministro Chalim pascià, amico affezionatissimo dell'ex-kedive. Chalim pascià lascia in Napoli due figlie, di cui una maritata, la moglie ed un figlio e eredità una fortuna che ascende a più milioni.

Ieri la Commissione visitatrice delle carceri si è riunita per la prima volta. Essa è composta del sindaco, dell'assessore prof. Vetere, del consigliere Caracciolo di Forino, del prof. senatore Enrico Pessina e del cav. Martino Cafiero, direttore del *Corriere del mattino*. Per diritto d'ufficio intervenne il sostituto procuratore del Re rappresentante la regia procura, cavaliere Nebbia.

La Commissione continuò la sua visita al Castelcapuano, ove fu ricevuta dal cav. Paradiso, e vi si trattenne circa tre ore. L'impressione che essi ricevettero da quella visita, specialmente coloro che vedevano per la prima volta quei luoghi, fu profonda; impressione di miseria, di pietà, di barbarie.

Oggi, nelle carceri di Castelcapuano, sono raccolti circa 600 individui: sono insaccati come bruti. E dire che quattro o cinque anni fa ve n'erano oltre 1100. C'è senza dubbio oggi un miglioramento — ma è esso sufficiente?

Il servizio interno fu trovato buono — vitto, pane, igiene, meritano elogi. Ma ciò non pertanto la Commissione ha riservato i suoi studii e le sue osservazioni.

Il lavoro della Commissione d'appello per la revisione delle liste elettorali, si è riunita ancora oggi alla Prefettura. Però si riunirà ancora per compiere il suo lavoro.

Stamane si sono recati a far la visita di presenza al comandante la divisione gli ufficiali della milizia territoriale, chiamati in servizio temporaneo di un mese, e destinati a prestar servizio presso il 6° bersaglieri, e il 15°, 16°, 19° e 20° fanteria.

Abbiamo avuto ieri due scene di sangue. L'una ieri mattina, di cui restò vittima un disgraziato, che si lagnava, con un fornaio ambulante, della povertà di un soldo di pane comprato. Pare che la rissa si fosse animata a tal punto, che il compratore assestò un pugno sul grifo del venditore, il quale, detto fatto, gli passò il cuore col coltellaccio di cui si serviva per tagliare il pane.

E verso sera avvenne il secondo, in via Olivella a Montesanto. Un certo Luigi Russo, soprannominato *u guantariello*, reduce dal domicilio coatto, ed un ammonito, Vincenzo Brando, si recarono a bere in una taverna, avendo in loro compagnia due amiche, Maria Bellavita e Pasqualina Moscariello.

Là incontravansi con certo Mariano Minucci, detto *u passariello*, e col quale pare che i sopravvenuti avessero de' conti vecchi da regolare. Gl'insulti, le beffe cominciarono a piovere sul Minucci, il quale da prima stette zitto, cercando di evitar la rissa. Ma la sua prudenza non gli giovò; poichè i quattro gli furono addosso, e con un coltellaccio, brandito dal Russo a quanto pare, il disgraziato Minucci passò rapidamente da questo mondo nell'altro. Le donne sono arrestate, ma gli uomini... sono ignoti.

Il sig. Mazza, armatore ed industriale di Torre del Greco, ha ieri consegnato al conte Visone il blocco di corallo rosa, tutto d'un pezzo, perchè esso venisse offerto a S. M.

Il Mazza ha effigiato su quel pezzo di corallo il *Padre della Patria*, e le LL. MM., le quali aveano già da tempo promesso di accettare un tal dono. Quel blocco di corallo avea figurato all'Esposizione di Berlino e a quella di Milano.

La conferenza del giovine Stassano, nella sala Vega per commemorare la morte di Carlo Darwin, è stata fatta ieri in presenza di un pubblico numerosissimo, il quale fu poco soddisfatto dell'oratore, ma lo applaudì moltissimo.

Gran numero di concerti: alla sala della Borsa il giovane violinista Bosso; alla Società del Quartetto l'ottava mattinata diretta da Martucci; al Circolo Cesi tornata ordinaria; al teatro Nuovo iersera concerto del baritono Pignalosa. E questi senza enumerarsi gli altri che sono annunciati. E poi si dica che Napoli non sia il paese della musica!!

APPENDICE

DUE VOLTE SPOSI

RACCONTO

DI CARLO RAIMUND

(dal tedesco)

Alcun ritegno al contegno brutale di Gualtiero fu nondimeno l'apparir di Veronica. La quale, dopo avere invano usato seco le rimostranze, le lagrime, le preghiere, combinate colla dichiarazione precisa di assegnargli una somma ragguardevole il mese e del resto, a costo di lasciarlo ricadere nel primo abisso di abbiezione, abbandonarlo a ciò ch'ei vorrebbe fare di sè.

E Gualtiero, a cui questa figliuola colla sua risolutezza ed energia (benchè non scevra da dolcezza) imponeva assai più della debole Eva, parve rassegnarsi e tollerare della venuta di Veronica in poi le proprie esigenze. Anche per altri rispetti la presenza di Veronica riuscì benefica ad Eva; ella esercitò il fascino antico sull'animo suo; la indusse a sperare di riacquistare alquanto la pace allontanandosi dal luogo ove dimorava il padre per il quale si vedeva inutile ogni tentativo di miglioria morale; e in tale speranza, acquetandosi, Eva si sottomise pure al consiglio della sorella di riposare e stare a letto come voleva il medico.

Fu deciso che Eva, appena avesse riacquistate le forze necessarie al viaggio, verrebbe condotta in Isvizzera. Veronica ve l'avrebbe accompagnata e lasciata una lettera al padre, innanzi di partire, in cui gli s'indicherebbe ove avrebbe a rivolgersi per riscuotere il suo assegnamento mensile. Ma tutti questi provvedimenti che riuscivano benefici ad Eva e le rimettevano un po' di pace, non potevano dare a Veronica la tranquillità ch'ella procurava per la sorella. Ella pensava a Riccardo; sentiva più chiaramente che mai com'ei si fosse staccato da lei, poichè l'abbandonava sola in preda a tante angosce e difficoltà senza nulla fare per lei...

E quando ella dal canto suo si sentiva altera abbastanza da poter rinunciare anco ai vincoli che ormai non eran che un peso per lei, si chiedeva perchè mai codesti vincoli dovessero seguitare a sussistere! Ella nel rammaricarsi di ciò pensava al bene di lui solo, desiderava vederlo libero, sapergli appianata la via a novella felicità ed amore; v'eran de' momenti in cui si desiderava la morte con brama appassionata.

Ella era da due settimane presso di Eva, quando una mattina fu annunciato a quest'ultima la visita del barone di Lungavalle; visita che destò nuove apprensioni a Veronica, la quale si vedeva costretta a un altro genere di vigilanza.

Benchè gli fosse risposto che la signora Duferrier stava troppo male per poter ricever alcuno, egli s'era lasciato rimandare solo a fatica, e un'ora dopo giunse una lettera per Eva in cui gli era esposto il motivo della sua visita.

Ei le dipingeva di nuovo il suo caldo amore, chiedeva la sua mano, e appoggiava le sue preghiere con esporre il desiderio di essergli protettore ed amico nei tristi avvenimenti di cui aveva egli stesso, senza volerlo, affrettato la soluzione.

Qualora si fosse potuto davvero supporre nelle sue offerte al pure intenzioni, sarebbero state probabilmente seducenti anco per Veronica. Ma disgraziatamente essa gli aveva troppo bene letto nell'animo, e ciò che le aveva già in passato detto Riccardo che Alfredo avea già dissipato le sue sostanze e s'incamminava a diventare un incorreggibile giuocatore, davano alla sua richiesta (fatta in un momento in cui la malattia di Eva era stata dichiarata mortale) una tinta più che dubbia. La pingue facoltà della bella donna rimaneva il movente del suo amore: aveva già dimostrato, quando credeva di scorgere in Veronica una ricca erede, quanto bene sapesse subordinare la boria all'interesse.

Se Eva si rifugiava sotto una tale protezione ella era più abbandonata di prima; non avrebbe fatto che mutare lo strumento di tortura, e avere da aggiungere all'infamia del padre la cattiva fama del marito.

Sebbene Eva ricusasse, senza pensarci un minuto, la sua offerta di guisa che Veronica non ebbe d'uopo di volgerle una sola parola di rimostranza in proposito, pure la vanità d'Alfredo gli fece scorgere nella sua influenza l'unico ostacolo ai proprii voti, ed ei decise di discutere direttamente colla sua avversaria. Veronica si era ricusata a riceverlo nella casa di Eva per risparmiare all'inferma una sia pur passeggiera agitazione, ma accettò di essere da lui accompagnata nella breve giratina che soleva fare sull'imbrunire per rimettersi in forze.

Nel primo istante ei diè un balzo di gioia al vederla: la somiglianza tra le due sorelle era sì meravigliosa (ora massimamente che anco nell'espressione non correva diversità) ch'ei credette di veder Eva. Poi tosto, dopo aver riconosciuto il suo errore e averla salutata, entrò senz'altro ad esporle i propri desiderii de' quali la pregava a farsi l'interprete. Ei parlò con eloquenza e calore più che non l'avesse mai fatto per lo passato, in cui anco gli affari più serii eran da lui discussi con quell'aria di fatuità e d'importanza che le era sì odiosa.

Esauri tutte le ragioni, le fece considerare quanta più pace troverebbe anch'essa laddove un uomo si frapponesse tra lei e il padre, e le promise di assicurare a lei pure la protezione cui le negava il marito.

Ma Veronica rimase ferma e sincera: ella non gli nascose che approvava il rifiuto d'Eva e, bisognando, l'avria confermata in esso. La sua calma e risolutezza stancarono all'ultimo la di lui pazienza; e, conscio che perdendo la speranza della mano d'Eva perdeva quella dell'ultima àncora di salvezza, per iscampare al naufragio, era uscito in questa dichiarazione: « Volete la guerra, l'avrete. »

Essa avea alzato a lui gli sguardi per vedere se intendeva dar principio a ciò che minacciava. Ma siccome egli taceva intanto e sembrava radunar le sue forze per scagliarle il colpo, ella volse con calma il discorso sovr'altro argomento. Gli chiese se avea veduto Felice prima di partire... non ebbe il coraggio di aggiungere il nome di suo marito.

« Io non andai in casa, non trovando occasione di far visita a Riccardo nella disposizione probabilmente insopportabile in cui sarà attualmente. Io confesso che gli ultimi avvenimenti eran tali da irritare un esagerato senso di onore com'è il suo; ma in quanto a me rinuncio a voler prender la mia parte di que' dispiaceri che ad un membro della famiglia, sì distante come io sono, gli è il meglio ignorare. Nel giorno prima di partire bensì lo incontrai in legno scoperto con una signora forestiera che intesi indicare come una lady Benwort, e Felice che era con loro sembrava star bene e di buon umore.

« Lady Benwort, disse Veronica esitando alquanto: è stata conosciuta da Riccardo da giovanetta; egli ebbe sempre molto interesse per lei.

« Ed essa lo merita ancora: ell'è una bella donna, riprese Alfredo.

(*Continua*)

lore può trarre giudizio del merito di ciascuno. Infine chiude il libro uno studio che presenta sotto un punto di vista differente da quello delle nostre consuetudini il modo d'impartire l'insegnamento.

—

Il fascicolo del 1° maggio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Carlo Darwin — G. Canestrini. — Pietro Metastasio e lo svolgimento del melodramma italiano — O. Tommasini. — Amore ha cent'occhi - Racconto - (Continuazione) — S. Farina. — La questione monetaria in Italia in rapporto all'abolizione del corso forzoso — B. Stringher. — Dallo Scioa al Ghera - La morte di Chiarini — A. Cecchi. — Notizie artistiche - Le medaglie artistiche nei secoli XV e XVI, di E. Ercolei — ecc. ***. — Rassegna musicale — F. D'Arcais. — Rassegna politica — X. — Bollettino finanziario della quindicina. — Bollettino bibliografico.

—

La libreria Bocca ha pubblicato in un elegantissimo volume con ritratto disegnato appositamente dal distinto pittore fiorentino Borrani lo Studio che il prof. Arturo Linaker avea inserito in parecchi numeri della *Rassegna Nazionale* intorno a Giovanni Ruffini, la sua politica e le sue opere.

In questa pubblicazione sono stati aggiunti importanti documenti politici ricavati da corrispondenze diplomatiche; e la narrazione stessa è stata riveduta dall'autore e ampliata.

—

Il fascicolo 1° maggio della *Rassegna Nazionale* contiene:

Sui dipinti del trecento, (Galassini).

La missione della Chiesa dopo l'abbandono delle potenze così dette cattoliche (Tortiaferri).

Da Sarno al Cilento (De Giorgi).

Il conservatore Tullar co (A. Stoppani).

Silas Marner il tessitore di Raveloe, romanzo di George Elliot.

Gli Stati Uniti ed il Messico (S. F. S.)

[illegible] di Roma 671 (Leoni).

[illegible] dell'ultimo libro del Minghetti (F. P.)

[illegible] discussioni politiche ai nostri giorni (D. Castania).

[illegible] Alberto (Augusto Conti).

[illegible] Gabriele Rossetti (Pisani).

—

« Il ritratto del Diavolo » romanzo di Anton Giulio Barrili — Milano, fratelli Treves, editori.

« Pompei » Rivista illustrata d'archeologia popolare e industriale e d'arte, diretta dall'avv. Augusto Mele — Napoli, tip. De Angelis.

« V Annuario » delle biblioteche popolari d'Italia dal 1879 in poi, con una cronaca estera, per Antonio Bruni, direttore della scuola normale di Sassari, 1882.

« Osservazioni e confutazioni intorno al preteso *sistema* nuovissimo dell'indice per materie » proposto per le biblioteche dal prof. C. Mass, di C. Morando, applicato alla biblioteca civica di Torino — Torino, anno 1882.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. che inverte in Cassa di prestanze agrarie il monte frumentario di Poderia.

3. R. decreto che nomina membro della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879 il capitano di vascello Frigerio cav. Galeazzo.

4. R. decreto che approva il regolamento per le Borse di commercio in Torino.

5. R. decreto che istituisce in Foiano della Chiana un agenzia delle imposte.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che dal 1° maggio prossimo le tasse degli uffici interni chinesi sono elevate alle cifre seguenti:

A partire da Shanghai per ciascuna parola:

Soochew, lire 1 — Chin Kiang, lire 1 10 Chingkiangpoo, lire 1 20 — Cuining, lire 1 30 — Nankin, lire 1 40 — Tien-tsin, lire 1 50 — Taku, lire 1 60.

L'Ufficio internazionale suddetto annunzia inoltre che è ristabilito il cavo sottomarino tra Zanzibar e Mozambico (Africa Meridionale). I telegrammi per Mozambico [illegible], riprendono quindi il loro corso regolare.

NOTIZIE ULTIME

—

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri parlò il relatore senatore Lampertico sostenendo il disegno di legge della Camera.

Chiusa la discussione generale si passò alla discussione degli articoli.

Il Senato approvò la parte dell'articolo 1 che si riferisce alle modificazioni all'articolo 44 della legge elettorale ed il comma 1 a 3 delle modificazioni all'articolo 45: gli altri comma di questi articoli vennero rinviati.

Le modificazioni all'art. 65, sulla rappresentanza delle minoranze, vennero approvate secondo il disegno ministeriale, essendo stato respinto l'emendamento [illegible] dei senatori Brioschi e Maurigi, per estendere questo principio anche nei collegi a quattro deputati.

L'on. Zanardelli ieri non si è peritato di affermare che dovette rinunziare alla rappresentanza delle minoranze nei collegi a 4 deputati, perchè se passava avrebbero poi votato contro lo scrutinio di lista tanto i fautori quanto gli avversari di quel temperamento. Ora noi ricordiamo perfettamente che a quel tempo tutti i nostri amici erano tanto preoccupati della importanza del principio proporzionale e della convenienza che il ministero non capitolasse dinanzi alla parte estrema della Sinistra, che gli manifestarono l'intendimento ben deciso di votare in favore della legge se il ministero rimaneva fermo nei suoi propositi. L'on. Zanardelli doveva dire: noi abbiamo capitolato perchè preferiamo gli uomini alle idee, perchè ci parve meglio non dispiacere ai radicali che vincere coll'aiuto dei moderati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sotto la Presidenza dell'on. Varè, la Camera proseguì ieri la discussione generale del trattato di commercio colla Francia. L'on. Zeppa lo sostenne con molte considerazioni, delle quali alcune, dal punto di vista da cui l'oratore s'era posto, non prive di efficacia. Non crediamo esatta la esposizione che l'on. Zeppa fece della parte diplomatica e politica delle vicende che precedettero la reiezione nel Parlamento francese del trattato del 1878.

L'onor. Calciati combattè il trattato con un discorso, ricco di pratiche osservazioni e di coscienziose dimostrazioni. Il discorso dell'on. Calciati fu ascoltato con molta attenzione dalla Camera, la quale mostrò apprezzare le argute e finissime considerazioni dell'autore. Crediamo che non gli sarà stato riconoscente l'on. relatore, perchè l'on. Calciati destò spesso l'ilarità dell'Assemblea coi suoi frizzi argutissimi su alcuni punti della Relazione.

L'on. Palomba Giuseppe difese il trattato, dal quale l'on. Ciardi sostenne, invece, che gravissimi danni deriveranno all'industria agricola e a tutta l'economia nazionale.

L'on. Gagliardo trattò, con efficacia, specialmente delle soprattasse di *entrepôts*, ricordando le domande del commercio marittimo.

Oggi proseguirà la discussione generale.

La signora Farini

Con profondo rammarico annunziamo che telegrammi del prefetto di Firenze confermano che le condizioni di salute di S. E. la signora Genoveffa Farini, vedova del compianto illustre Luigi Carlo Farini e madre del presidente della Camera, sono gravissime.

Ieri sera l'on. Farini è partito per Firenze.

I deputati d'ogni partito fanno voti onde l'egregio loro presidente non debba esser colpito dalla più grave delle sventure, e sia conservata la preziosa esistenza della sua madre diletta, donna di preclare virtù.

Bilanci definitivi

Ieri furono presentate alla Camera le Relazioni sugli stati di definitiva previsione della spesa pei ministeri di grazia e giustizia e lavori pubblici.

Commissione del bilancio

Sabato prossimo è convocata la Commissione generale del bilancio per udire la lettura delle Relazioni sugli stati di definitiva previsione dei ministeri della giustizia, dei lavori pubblici e quelle di altri ministeri che fossero per quel giorno discusse dalle Sottocommissioni.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Leggiamo nel *Diritto*:

Il Consiglio di amministrazione della Società italiana di navigazione ha nominato ieri il cav. Gianni Laganà, direttore generale delle Società Florio e Rubattino riunite, con residenza alla sede centrale di Roma.

Nei circoli di Montecitorio si parla di una probabile e prossima interrogazione in proposito, la quale sarebbe presentata da un deputato ligure.

DISPOSIZIONI NELL'ESERCITO

Oggi si pubblica il *Bollettino delle nomine del ministero della guerra*.

Sono collocati nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a loro domanda: il tenente generale Ratti, i maggiori generali Finazzi, Meraiyak e Belli di Carpeneto; il tenente colonnello Matera.

Vennero promossi a tenenti generali i maggiori generali Veroggio e D'Oncieu De La Batie.

Vennero nominati: il maggior generale Olivero comandante la divisione militare di Chieti; il maggior generale Girola comandante la brigata Pisa; il maggior generale Cacciatori comandante la brigata Como; il maggior generale Garavaglia aiutante di campo generale effettivo di Sua Maestà il Re; il maggior generale Corsi comandante in secondo il corpo di stato maggiore; il colonnello Sironi, maggior generale comandante superiore dei distretti militari della divisione di Firenze; il colonnello Ponzio Vaglia comandante la brigata Pistoia; il colonnello Secretant comandante la brigata Parma; il colonnello [illegible] militare; il colonnello Serafini comandante la brigata Casale; il colonnello Mazzoleni comandante superiore dei distretti militari della divisione di Genova; il colonnello Mancini comandante superiore dei distretti della divisione di Messina.

Il maggiore Tafuri venne collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Il colonnello Rugiù è trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore dell'8° corpo d'armata.

Vennero promossi colonnelli comandanti di reggimento i seguenti tenenti colonnelli: Tournon (62° fanteria), Albertelli (9°); Di Lenna (56°).

LE TASSE GIUDIZIARIE

Ieri sera fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Righi sul progetto di legge dell'on. Zanardelli, concernente le leggi di bollo e registro e le tariffe per gli atti giudiziari.

Nella Relazione si svolgono, con dottrina e chiarezza, tutte le importanti e gravi questioni che connettonsi colle tasse giudiziarie, e i vari sistemi vi sono esaminati con profondità e con criterii scientifici e pratici.

La Relazione dell'on. Righi è una vera monografia, alla quale dovranno attingere tutti coloro che vorranno studiare l'importante materia, e la quale gioverà assai nella discussione, che auguriamo prossima, del progetto di legge, da noi appoggiato con molte considerazioni.

L'ampiezza della Relazione ci vieta di riprodurla, ma non possiamo astenerci dal pubblicare testualmente quella parte che concerne la questione delicatissima della gratuità o corrispettività dell'amministrazione della giustizia. Le argomentazioni dell'on. Righi non potrebbero essere più vere, nè più evidenti.

L'on. relatore, dopo aver accennato le osservazioni ed appunti inviati al Parlamento, così si esprime:

« Da taluno di questi scritti emergerebbe come punto di partenza delle relative argomentazioni, il concetto erroneo che l'amministrazione della giustizia civile dovrebbe essere fornita dallo Stato gratuitamente.

Si volle riparare l'erroneità, o la discutibilità almeno, di questo principio, della gratuità, pel motivo che chi, nell'esame di un progetto di tasse giudiziarie, parta da esso, difficilmente potrà trovar accettevole nè le prese te condizioni di cose in materia di tassazione nell'amministrazione della giustizia civile, nè il progetto presentato dall'on. ministro guardasigilli, nè qualsiasi altro che avesse per base il criterio della corrispettività dovuta ai servigi prestati dallo Stato in tale materia.

Coloro i quali, non considerando la vera condizione delle cose, proclamano la gratuità dell'amministrazione della giustizia civile, quale un principio perfetto, quale un *desideratum*, alla cui soddisfazione le società civili saranno per giungere nello sviluppo progressivo della loro perfettibilità, non pensano forse, nei riguardi specialmente della giustizia civile contenziosa, che quanto non fosse pagato dai litiganti, da coloro cioè, che chiedono praticamente, nei singoli casi, allo Stato la prestazione di un servigio di tanta importanza, quale si è quello della rispettiva aggiudicazione del diritto, dovrebbe essere pagato da tutti indistintamente i cittadini, e quindi anche da coloro, che, per qualsiasi circostanza, non hanno il bisogno o rinunciano ad invocare a loro favore l'intervento dell'autorità giudiziaria?

Non v'è dubbio che nella idealità di un perfetto sviluppo sociale, e di moralità, l'amministrazione pure della giustizia civile dovrebbe venir fatta dallo Stato gratuitamente, a mezzo, cioè, delle pubbliche imposte di indole generale, così e come, indipendentemente da tasse che colpiscono la specialità di quei cittadini a cui profittano in modo più o meno diretto, si paga dallo Stato, a spese indistintamente di tutti, quanto occorre per la sua difesa esterna ed interna, per la sua rappresentanza all'estero, per le grandi opere pubbliche di utilità o di decoro alla patria.

Egli è vero d'altronde che l'amministrazione della giustizia civile rappresenta uno dei maggiori interessi sociali collettivi, anziché semplicemente individuali; — che come scrive Bentham: *l'imposta sulle liti ha il vizio radicale di cadere sopra un individuo nel tempo stesso nel quale è più probabile che egli non sia in caso di soddisfarla, quando, cioè, una porzione della sua proprietà più o meno considerevole è ingiustamente tenuta od usurpata*; che colui il quale provoca una sentenza dal giudice, promuove la decisione di una questione che concorre a costituire quella pratica giurisprudenza che affermando alcuni principii e ponendoli in fatto al disopra di ogni possibile discutibilità utile, scema naturalmente le liti; che di conseguenza non è giusto che il litigante sopporti da solo le spese della causa, nel mentre colui che, reso avvertito dell'esito di questa, ne va immune, astenendosi dall'invocare l'autorità del giudice; sì, queste ed altre molte considerazioni sono vere ed attendibili, ma esse si attengono ad una condizione assoluta di cose, e fanno soverchia astrazione da quella in cui economicamente noi ci troviamo, nè avvertono d'altra parte come l'assoggettare il cittadino che viene in giudizio ad un conveniente pagamento di oneri speciali, costituisca un correttivo utilissimo, ed al quale forse difficilmente il legislatore si indurrebbe di rinunziare, indipendentemente da ogni concetto finanziario, contro la tendenza litigiosa di alcuni, a danno [illegible].

Non è difficile infatti avvertire, come vi siano parecchi cittadini, i quali, sia per la cautela che adoperano nei loro rapporti contrattuali, sia per una certa larghezza di spirito di transazione, e di tutto por sacrificare, se fosse necessario, alla pace e alla tranquillità loro personale, sia per avventurosa concorrenza di onesti e pacifici contatti, passano l'intera loro vita senz'avere avuto punto bisogno di ricorrere al giudice civile perchè ne tutelì i diritti.

Altri, all'invece, sia per l'indole dei loro commerci, sia per accidentalità di circostanze imprevedute, nè essendo in grado o volendo rinunciare ai propri diritti, sono costretti e non esitano a farsi attori in giudizio, ogniqualvolta lo reclami il loro interesse.

Ve ne hanno finalmente altri ancora e non pochi, i quali, o disposti sempre ad approfittare di qualsiasi incertezza di frase che le parti possano avere adoperato nelle tavole contrattuali o testamentarie, per lussureggiare nel cercare di far accogliere dal giudice una interpretazione che nessuno più di essi ha la coscienza di quanto sia contraria alla vera ed all'intenzione che animava i paciscenti; sia per uno spirito sottile, analitico amante delle emozioni del battagliare e del litigio forense, passano all'invece la vita loro tentando assiduamente la sorte dei vari giudizi, ovunque possano avere una qualche speranza di sorprendere l'avversario od il giudice in un momento di accidentale disattenzione, e cogliere, sotto la tutela di un'apparente legalità, i frutti delle loro mistificazioni.

Nè vi è chi non vegga da quale tormento e di quanto danno riuscirebbero ai cittadini, questi eterni cercatori di liti, che nulla sanno mai acconsentire a quello spirito di transazione e di interpretazioni benevole, senza cui li attriti sociali sarebbero infiniti ed invincibili, ma che sono sempre disposti ad erigersi di fronte alle ipotetiche offese della loro personali suscettibilità, che scambiano in altrettanti diritti, se non fossero un po' frenati dal correttivo del dispendio a cui vanno incontro, e la gratuità assoluta dell'amministrazione della giustizia rendesse loro possibile di sbizzarrirsi a capriccio!

Egli è evidente che in ognuno di questi casi, tanto in quello di chi usa, come in quello di chi abusa col chiedere allo Stato il servigio che gli sia resa giustizia, egli è evidente, che le spese delle quali per tale oggetto devono riuscire gravate le finanze dello Stato, piuttostochè da tutti i cittadini, abbiano ad essere sopportate da chi a sè direttamente il vantaggio del [illegible] servizio.

Affatto diversamente avviene la cosa per ciò che riflette all'invece l'amministrazione della giustizia penale. Col reato non riesce offeso soltanto il diritto della persona che n'è la vittima, ma si turba profondamente ed in modo diretto si offende l'ordine morale che regge la società, quell'ordine morale che, colla ricerca del reo, e colla irrogazione della pena sancita dalla legge, viene ad essere ripristinato e ricomposto.

Egli è perciò che il maggior numero dei reati contemplati dal Codice penale sono d'azione pubblica, in rapporto ai quali non vale nè il silenzio, nè la quiescenza, nè la rinuncia espressa dell'offeso, ad arrestare la attività nel suo procedimento a mezzo dei pubblici funzionari a ciò designati, per provvedere al diritto di difesa, ed alla difesa del diritto sociale, come meglio il illustri scrittori delle materie penali amano di definire questa azione collettiva, diretta alla conservazione del corpo sociale.

Tali considerazioni si vollero esporre, non per desiderio di improfittevoli discussioni teoriche, ma per avvertire, come dicevamo più sopra, che male può giudicare dell'attuale progetto di legge, o di qualsiasi altro che venisse pur presentato in tale materia, e che abbia per base la corrispettività del servizio, chi parta dal concetto della gratuità nell'amministrazione della giustizia civile.

Ciò detto, non è però neppur mestieri l'avvertire che lo Stato ha l'obbligo impreteribile di organizzare tutto ciò che si attiene a rendere giustizia per modo che il cittadino ne riesca gravato nel minor modo possibile, e la soverchianza del dispendio necessario per ottenergli il riconoscimento definitivo del suo diritto, non lo costringa, piuttostochè sobbarcarvisi, ad allontanarsi dall'aula della giustizia.

Nè vi ha chi non sappia di quali pericoli possa riuscire per la sicurezza sociale questo coattivo ritirarsi del cittadino dall'aula della giustizia civile, e quale triste contingente all'aumento della criminalità di un paese, dia la impossibilità o la difficoltà soverchia per parte dei suoi abitanti, di ottenere la sollecita aggiudicazione di ciò che a ciascuno di essi rispettivamente appartiene.

FERROVIE

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in adunanza generale, ha espresso parere favorevole sui seguenti progetti:

1. Progetto per la costruzione di una ferrovia economica da Monza a Besana Brianza;

2. Progetto d'appalto del tronco Alfonsine-Ravenna della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini;

3. Progetto definitivo dell'ultimo tronco da Castel S. Angelo a Rieti della ferrovia Aquila-Rieti;

4. Progetto esecutivo della linea di raccordo fra la nuova stazione marittima ferroviaria di Genova e lo scalo di Piazza Caricamento;

5. Domanda e progetto di tramvia a vapore da Torino per Stupinigi a Vinovo.

—

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia:

La Commissione per la revisione del progetto di unificazione delle tariffe ferroviarie ha compiuto i suoi lavori sabato 29 scorso.

Ai lavori della Commissione hanno sempre assistito il comm. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, e il cav. Braida, ispettore amministrativo reggente delle ferrovie.

LA LETTERA
DEL GENERALE GALLIFET

Ecco il testo della lettera inviata al *Gaulois* dal generale Gallifet per lementire le asserzioni attribuitegli dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« Ministero della guerra — Comitato della cavalleria.

« Parigi, 1° maggio 1882.

« *Sig. Direttore*,

« È perfettamente esatto che ho conservato le migliori relazioni col sig. Gambetta. Sotto questa riserva, dichiaro che *tutto* è falso, insieme e particolari, nell'articolo pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

« Vi sarò grato se inserirete nel vostro prossimo numero questa dichiarazione, che risponde all'articolo del *Gaulois*, intitolato: *Un incidente curioso*.

« Gradite, sig. direttore, ecc.

« *Generale* GALLIFET. »

DISPACCI ELETTRICI

[illegible]

Pietroburgo, 2. — Il *Journal de Saint Pétersbourg* dice che la notizia che la Russia abbia approvato il progetto Barrère è prematura.

Cairo, 2. — S. A. il kedive ricusa di confermare la sentenza della Corte marziale, prima d'avere comunicazione del processo verbale. I ministri riunironsi al palazzo di Abdin per discutere la questione. La conferma del kedive è dubbia.

Costantinopoli, 2. — Dicesi che Abd-ul-Rahman sarà nominato primo ministro; Said, ex-governatore dell'Arcipelago, ministro degli esteri; Akif dell'interno e Nadsi della giustizia.

Costantinopoli, 2. — Abd-ul Rahman pascià è stato nominato primo ministro in luogo di Said pascià. Non si attribuisce a questo cambiamento un significato politico.

Rabat (Marocco), 30 aprile. — La missione italiana qui giunta da Tangeri il 28 è oggi ripartita per Marocco. Tutti in ottima salute.

Firenze, 2. — È atteso l'on. Farini, presidente della Camera, qui chiamato causa la malattia che ha colpito sua madre. Egli arriva domattina.

Londra, 2. — Vi fu Consiglio dei ministri oggi per la questione irlandese. S'ignorano finora le decisioni prese, ma non si presta fede alla voce delle dimissioni del lord cancelliere e del ministro delle colonie.

Hong Kong, 2. — I francesi s'impadronirono di Hanoi dopo un bombardamento di due ore. Credesi che le perdite degli Annamiti non siano considerevoli.

Parigi, 2. — Nelle elezioni dei sindaci dei capoluoghi di dipartimento e di cantone — i quali finora erano nominati dal governo — che si sono effettuate domenica, credevasi che i repubblicani avrebbero perduto 300 *maires*, ma ne perdettero meno.

Camera. — Furono presentati vari progetti fra i quali uno per la repressione delle pubblicazioni oscene.

Londra, 2. — Camera dei comuni. — Gladstone dichiara d'aver ordinato di porre in libertà Parnell, Dillon e O'Kelly. La situazione degli altri sospetti non accusati di crimini contro il diritto comune sarà oggetto d'esame. Forster rassegnò le proprie dimissioni dacchè declina di dividere la responsabilità di simili atti. Spiegherà giovedì i motivi della dimissione. Il governo non proporrà la rinnovazione della legge di coercizione, ma chiederà provvedimenti per proteggere la vita e la proprietà in Irlanda.

Cairo, 2. — Assicurasi che il kedive sanzionerà il giudizio di ieri, meno il paragrafo concernente Ismail-pascià.

Friburgo (Baden), 2. — Il capitolo ha eletto unanimemente arcivescovo il suo decano Orbin, che accettò.

Dublino, 3. — Parnell, Dillon e Kelly vennero posti in libertà.

Cairo, 3. — Dicesi che se la Corte marziale mantiene la sua sentenza, il kedive grazierà tutti i condannati.

Dublino, 3. — Nove sospetti furono scarcerati.

Londra, 3. — L'opinione pubblica è commossa. L'impressione generale è che la solidità del ministero sia compromessa se non si ottiene la pacificazione dell'Irlanda. Tutti i giornali, eccettuato il *Daily-News*, biasimano la politica irlandese del ministero. Dicesi che Chamberlain verrà chiamato a surrogare Forster. Dilke diverrebbe ministro del commercio.

Cape-Town, 3. — Il Consiglio legislativo domanda al governo imperiale che esso riprenda l'amministrazione del Basutoland affidata al governatore del Capo.

Londra, 3. — Il *Times* dice che lo scopo della visita del principe di Bulgaria a Pietroburgo è di ottenere l'appoggio della Russia nella lotta che egli sostiene coi bulgari. Il *Times* deplora che il principe sia incapace di governare costituzionalmente, e conchiude che se Alessandro vuol restare in Bulgaria, dovrà trovare un *modus vivendi* coi bulgari.

BORSE DI COMMERCIO

—

ROMA	2	3
Rendita italiana 5 0/0	90 60	90 70
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-5	91 70	91 85
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	497 —
Anglo-romana ill. Gas	8 8 —	— —
Comp. Fondiaria [illegible]	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	—	450 —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	—	— —
Pio Ostiense		— —
Condotte d'acqua	120 —	— —
Società [illegible] Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 2 maggio 1882.

Mercato in generale reazione. Rendita 92 60 fattosi per contanti. Per fine corrente esordita a 93, chiuse da 92 05 a 92 1/2.

Poco attivi i Prestiti

Cattolico 91 75 a 91 70.

Blount 91 70.

Rothschild 94 50.

Trascurate le Azioni della Banca Generale da 601 a 602.

Banco Roma han tenuto 621 a 623 50.

Qualche cambio le Azioni Acqua Pia a 808 ed le Condotte a 520

Nominali gli altri valori

Banca Romana 1125.

[illegible] 803.

Fondiarie S. Spirito 451.

Cambi quasi invariati:

Francia 101 37 1/2.

Londra 25 20.

Oro 20 58.

CANTONE.

—

FIRENZE	2	3
Rendita italiana 5 0/0	92 05 f	93 17 f
Napoleoni d'oro	20 52 c	20 53 c
Londra a 3 mesi	25 60 c	25 57 c
Francia a vista	102 35	102 35cb
Azioni Tabacchi	— —	788 — c
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	—	— —
Credito Mobiliare	849 1/2	851 — f
Azioni Fondiaria	—	— —
Municipio di Firenze	55 —	55 — c

PARIGI 3 (ore 3 15)	Apert	Chius.
Rend. franc. ammortizz.	84 45	84 40
Rend. franc. amm. nuova	— —	— —
» »	84 25	84 22
» 5 0/0	117 17	117 42
Rendita italiana 5 0/0	90 45	90 40
Ferrovie Romane	— —	1?8 —
Obbligazioni Romane	— —	275 —
Cambio su Londra vista	— —	25 20 1/2
Banca ipotecaria	— —	585 —
Consolidati inglesi	101 5/8	101 9/16
Obbligazioni Lombarde	— —	2?9 —
Cambio sull'Italia	— —	2 5/8
Rendita turca	13 35	13 37
Banca di Parigi	1226 —	1225 —
Tunisine	— —	440 —
Egiziano 6 0/0	3?2 —	352 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	— —	— —
Rend. spagnuola esterna	28 7/16	28 1/2
Banca di sconto di Parigi	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austriaca nuova	— —	— —
Argento fino	— —	129 50
Credito Fondiario	—	1472 —
Fondiaria	—	— —
Azioni Suez	2820 —	2?40 —

—

VIENNA	1	2
Lire italiane (Pr. rinn.)	46 50	46 40
Mobiliare	345 [illegible]	342 50
Lombarde	144 —	152 25
Banca Anglo-Austriaca	133 25	132 75
Austriache	335 —	333 —
Banca Nazionale	826	825 —
Napoleoni d'oro	9 54	9 54
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 65	47 65
Id. su Londra	120 —	120 —
Rendita Austriaca	77 45	77 40
Detta in carta	76 62	76 62
Unione Bank	121 —	120 70
Austriaca nuova (oro)	94 25	94 40
Ungherese oro	119 80	119 80

BERLINO	1	2
Mobiliare Marchi	592 —	584 50
Austriache	5?2 [illegible]	560 —
Lombarde	245 5	249 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 29	20 29 1/2
Rend. italiana (cont.)	9? 4	89 90
Detta (per liquid.)	90 ?	89 75
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	102 10	— —
Rendita turca	13 40	13 40
Prestito russo	84 80	80 —
Prestito russo orientale	57 4?	57 30
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	200 3	200 70

Dopo Borsa: Mobiliare 584 70 — Austriache 560 — Lombarde 249 —.

LONDRA	29	2
Consolidato inglese	101 3/4	101 7/8
Rendita Italiana	90 —	89 5/8
Spagnuolo	28 1/4	28 5/8
Turco	13	13 —
Egiziano nuovo	69 3/4	67 1/2
Ottomano (1871)	67 ?/4	68 1/2
Argento fino	52 1/8	52 1/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 98,000.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente

Tipografia dell'Opinione